ANNO XVII - 1948 - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO - NUMERI 6 - 7 - 8

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO GATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

INDICE SOMMARIO

	Educazione cristiana - Don Enrico Bonifacio	103
Didattica e pedagogia	**Da conversazioni con giovani di II Liceo** - Don Nazzareno Camilleri	106
	Pasqua studentesca - Don Ferruccio Olivati	108
	Testimonianze spirituali giovanili	112
	Perchè i giovani amavano P. Lacordaire - Giovanni Barra	115
	Iniziative per le vacanze	122
	Come " occupare bene „ le vacanze estive. .	123
Dalla cultura alla religione	**Etnologia e morale** - Don Pietro Scotti . .	125
	I dotti dopo Gesù Cristo che cosa dicono del suo Vangelo ?	127
	Collana Pedagogica " Don Bosco „	129
Fatti e spunti	**Italia Cattolica**	105
	Che cosa pensano gli uomini di Dio . . .	124
	Le feste di Maria nel mese di Agosto - La prima chiesa delle isole Scilly	132
	Scienziato ebreo divenuto Trappista - Il Crocifisso nell'aula del Senato Brasiliano . . .	133
	Cremlinizzata la scuola dei rossi in Cecoslovacchia - Il Comunismo rispetta la Religione	134
Vetrina A. D. C.	. . . . .	117-120 — 135-136

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109) — c. c. p. **2/27.196**

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948:

	ITALIA	ESTERO		ITALIA	ESTERO
I ediz. **S.M.** annuo	L. 300 -	L. 600 —	Caduno	L. 30 -	L. 60
II » **P.O.** »	» 200 -	» 400 —	»	» 20 -	» 40

edizioni **S.M.** e **P.O.** annuo Italia L. 450 - Estero L. 900

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

ANNO XVII CATECHÈSI GIUGNO - LUGLIO
NUMERI 6-7-8 AGOSTO 1948
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Educazione cristiana

« Formare l'uomo » è il significato che generalmente si dà al termine: educare. Per ben comprendere in che cosa consista questa formazione è necessario stabilire la differenza che passa tra il fanciullo *e l'*uomo, *tra l'educando e l'educato. Orbene essa non è tanto di ordine statico, quantitativo (il fanciullo è piccolo, l'uomo è più grosso...) quanto piuttosto di ordine dinamico, qualitativo (nel fanciullo troviamo egual numero di organi sensori, di sensi, di facoltà;* ma la capacità e intensità di lavoro è ben diversa). *In altri termini: l'uomo è capace di agire da uomo, con azione cosciente e libera, mentre il fanciullo non possiede questa capacità, ma la deve acquistare. Anzi egli deve diventare un essere che tende all'azione (attivo), giacchè l'educazione è appunto rivolta a fornirgli la* capacità *e la* volontà *di agire da uomo...*

Come si realizza.

Adolfo Ferrière parla di tre giardinieri dei quali il primo, animato da eccessivo zelo, dà al suo giardino un'impronta artificiale, geometrica: siepi riquadrate, alberi sagomati a piramide, a vaso, ecc...; il secondo al contrario lascia che si sviluppino le piante buone e quelle cattive, e fa del giardino una selva; il terzo invece elimina quanto vi è di imperfetto e di nocivo e dà incremento al buono, lasciando però che ogni albero si sviluppi secondo la sua natura...

In questi tre giardinieri il pedagogista svizzero adombra tre tipi di educazione: passiva (*primo giardiniere*), attiva esagerata (*secondo giardiniere*), attiva moderata (*terzo giardiniere*). *È evidente che soltanto questa è vera e sana educazione.*

Agenti.

L'educazione coartante, passiva (*detta dai moderni « tradizionale »*) *se non in linea di principio, certo in linea di fatto, metteva l'accento quasi esclusivamente sull'educatore; esso al contrario deve essere messo sull'educando, giacchè è proprio*

lui che si educa sotto l'azione dell'educatore. L'educando quindi non deve essere considerato come una molle cera, soggetta al capriccio dell'educatore, bensì come un germe che dev'essere sviluppato secondo le sue possibilità. Ne deriva una conseguenza di prim'ordine: educare significa venire incontro alle esigenze profonde e sane dell'educando (ai suoi interessi) inserendosi nella sua corrente vitale. *Solo ciò che diventa sua vita lo educa...*

Ma v'è di più: ciò che gli viene imposto contro sua volontà non soltanto rimane estraneo alla sua vita, ma può generare in lui una repulsione, la quale sviluppa precisamente le tendenze contrarie a quelle che gli si vogliono inculcare. Ecco la causa (od almeno una delle cause) di certe reazioni in elementi cresciuti magari per più anni in ambienti educativi, sottoposti a tante cure costrittive...

Educazione cristiana.

In che cosa consiste?

Nella formazione del cristiano, *vale a dire, nel dare al fanciullo la* capacità e *la* volontà *di vivere secondo la dottrina di Gesù Cristo (capacità di pensare cristianamente, di volere cristianamente, di agire cristianamente, e la volontà decisa di vivere cristianamente).*

Come si realizza?

Non è effetto di sovrapposizione di forme *di vita cristiana adulta (fare eseguire ai piccoli quelle pratiche di pietà o quelle azioni che sono proprie degli adulti), ma di sviluppo dei germi di vita soprannaturale che si trovano nei battezzati (virtù teologali e morali). Se è vero che si impara a vivere vivendo, si deve però aggiungere che la vita, per essere educativa, deve essere quella che è propria dei fanciulli... In essa deve inserirsi la Religione, il cui ufficio è semplicemente quello di soprannaturalizzare...*

Qui soprattutto si deve evitare la costrizione, la violenza... Altrimenti succederà la reazione, vale a dire, l'abbandono della vita religiosa, e fors'anche l'avversione esasperata. La vita religiosa vera sboccia dall'adulto.

Agenti.

Nell'educazione cristiana il principale agente è Gesù Cristo senza del quale noi siamo nulla *e non possiamo* nulla. *Egli è il principio di ogni vita soprannaturale. Siccome l'educazione non crea ma soltanto sviluppa i germi di vita che si trovano nell'educando, il problema della grazia è di primissima importanza. Prevenire la grazia, proporre un cibo che non è proporzionato, non giova, anzi può nuocere, indisponendo il soggetto, od anche semplicemente portandolo a disprezzare il bene che gli si offre e ad alienarlo. La prudenza è una virtù fondamentale di ogni saggio educatore cristiano. Gesù in questo è maestro: come dosava sapientemente i suoi insegnamenti ai suoi apostoli: « Ho ancora molte altre cose da dirvi, ma non le potete comprendere ora... »!*

Altro agente di primo piano è, secondo quanto si disse sopra, l'educando e, finalmente, l'educatore, ecc...

RAPPORTO TRA LE DUE EDUCAZIONI.

Non si escludono ma si compenetrano: l'educazione cristiana non è altro che l'elevazione naturale. Di qui dunque la necessità di inserirla nelle tendenze fondamentali umane dei fanciulli, il cui oggetto in concreto non può essere se non Dio. Nessuna contraddizione tra le due educazioni... È da proscriversi perciò ogni educazione religiosa che non si preoccupi di inserirsi e sviluppare le giuste esigenze naturali... I nostri fanciulli sono uomini che devono vivere in mezzo a uomini: la religione non può misconoscere questa condizione...

Che se poi l'educazione consiste soprattutto nello sviluppare i germi buoni che si trovano negli educandi, è evidente che l'accento dell'azione educativa cade sulla positività *della vita.*

I giovani devono fare qualche cosa... *Evitare il male soltanto non è vivere. Presentare una Religione puramente negativa significa mettersi contro la prima e la più fondamentale esigenza di vita, e perciò stesso pregiudicare tutto il lavoro. I giovani devono bensì sapere quello che* non *devono fare, ma devono sapere anche quello che* devono *fare... Essi hanno bisogno di agire.*

In conclusione la parola d'ordine dell'educazione cristiana dovrebbe essere questa: « Santificare tutto quanto nella vita dei nostri giovani è santificabile »...

DON ENRICO BONIFACIO

Fatti e spunti

LA MAGGIORANZA ASSOLUTA ALLA CORRENTE CRISTIANA

Italia Cattolica

(Le Elezioni del Consiglio della Pubblica Istruzione).

Secondo le disposizioni della legge approvata dalla Costituente si sono svolte nello scorso mese di Marzo le elezioni di primo grado per la costituzione della seconda e della terza sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. A queste elezioni hanno partecipato distintamente tutti i maestri elementari e tutti gli insegnanti delle scuole secondarie.

La verifica delle operazioni di scrutinio ha accertato i candidati eletti che dovranno procedere in secondo grado, entro Aprile, alla elezione dei membri delle due sezioni.

Nella scuola elementare la lista della corrente cristiana ha ottenuto oltre il 73 % dei voti, con 204 rappresentanti su 288. I rimanenti voti e rappresentanti, con percentuali variabili dal cinque al quindici per cento, sono andati divisi fra le altre liste.

Nelle scuole secondarie la lista « Dignità della scuola » (corrente cristiana) ha ottenuto il 53 % dei voti, con 149 rappresentanti su 291. I rimanenti voti e rappresentanti con percentuali variabili dal 5 al 35 % sono andati divisi fra le altre liste.

Le liste di minoranza sono in gran parte locali e comprendono, per la maggior parte, uomini indipendenti. I partiti frontisti avevano presentato i loro candidati della lista « la difesa della scuola ». Ma anche in questa lista di minoranza hanno quasi sempre avuto la prevalenza candidati non frontisti.

(Roma, 10 Aprile)

Da conversazioni con giovani di II Liceo

Finito e infinito.

Io e Dio. Miseria e grandezza dell'uomo, esclamerebbe Pascal.

Una goccia in un oceano, preferirei dire. E non sarebbe ancora del tutto esatto. Chè io, davanti a Dio, sono men che una goccia in seno al mare. Sono creatura. Fatta dal nulla, per onnipotenza dell'Immenso, dell'Infinito. C'è quindi un divario. Come fra... una goccia d'acqua e una goccia di niente!

Ecco la profondità. La profondità dei rapporti fra una goccia di niente e il pelago sterminato del divino. Io e Dio. Volete seguirmi?...

Ma... con niente si fa niente. Almeno io con niente non posso dire niente. E allora — volendo scegliere e sviluppare una analogia — permettetemi che invece di una goccia di niente io prenda per mia immagine e somiglianza, una goccia d'acqua.

E per Dio? Per l'infinito? Anche per Lui — il cui nome è troppo grande per la mia bocca — vogliamo scegliere una immagine. Sceglierò... vino! Sta scritto che « vinum laetificat cor hominis ».

E anche di Dio sta scritto che letifica — particolarmente — il cuore della gioventù: « Introibo... ad Deum qui laetificat iuventutem meam »!

Una goccia d'acqua in un mare di vino!... Cosa dedurne?...

L'essere nostro in Dio.

Pensate alla « goccia d'acqua » nel « vino ». Ci si perde, come si dice. In realtà non si perde niente. Anzi neppure si confonde, a propriamente parlare. Infatti sarà sempre vero che altro è il vino che c'era, e altro è la goccia d'acqua che non c'era: ma che ora c'è, ed è in esso, ed è diventata come lui, ma... non è lui. Comunque somigliante a lui, perfino partecipante in qualche modo alla sua natura, tanto che si può dire diventata... vino anch'essa, rimane assolutamente vero che... altro il vino che c'era, altro la nuova goccia... di vino. L'alterità dei due vini è indistruttibile! inconfondibile! « Il vino originario » non è lo stesso, ma è distinto dal « vino originario », cioè dalla « goccia d'acqua fatta vino », per quanto intimamente questa sia compenetrata con quello. C'è insieme (mirabile!) intimità e diversità. I filosofi

vorrebbero dire che c'è insieme *immanenza e trascendenza.*

Un'osservazione s'impone.

Tale è la nostra condizione in relazione a Dio. Lui è l'oceano prelibato dell'Essere, è l'Ente. Noi siamo come goccie in Lui, perciò siamo ormai anche noi saporite gocce d'essere, siamo esseri, enti. Dio e noi (e tutto il mondo) siamo diversi enti. Però — ed ecco l'osservazione — il volume di essere, per parlare così, continuando l'analogia, non è cresciuto! Mentre nella similitudine considerata, l'oceano divino era cresciuto di una goccia, l'oceano divino dell'essere non cresce per niente con la creazione.

Dopo la creazione vi sono più esseri (distinti anche se intimi), non c'è più essere! Mistero. Sì, precisamente. Ma donde la difficoltà? e cosa dirne?... La difficoltà sta al punto che abbiamo avvertito sopra: che noi, effettivamente, non siamo « goccia d'acqua, ma goccia di niente »! Siamo « ex nihilo creati »! Siamo creature. E allora come volete che « una goccia di niente » aumenti « il volume dell'essere » totale?

Il vino originario, investendo la goccia d'acqua, ha fatto altro vino. Ma, direte, se togli l'acqua cosa resta?... Resta... l'altro... l'alterità... direbbe Platone. Il vino originario avrebbe davanti a sè da lui posto e prodotto un « altro », « un altro termine » che avrebbe relazione al vino originario, della cui natura fu fatto simile, anzi partecipe. Ma questo altro termine, oltre la relazione di partecipazione, alla natura del vino originario che cosa aveva, od ha di suo? Niente! Dunque quest'altro (che poi... sarei io) di fronte a Dio, è una relazione... più niente! Quindi una goccia di niente in relazione all'essere. Quindi una pura relazione... sostenuta dall'essere... sull'abisso del proprio nulla! Quindi una relazione sussistente!... Qualche cosa di simile sono fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo... Sono tre persone: relative fra di loro, come la creatura è relativa a loro che l'hanno creata. Ma quelle non sono come la creatura, finita, contingente, creata, fatta. Il Figlio, lo Spirito sono come il Padre, di natura infinita, necessaria, increata, non fatta. Però anche loro: Padre + Figlio + Spirito non aumentano il volume dell'Essere Uno. Sono tre persone ma un essere (egualmente infinito nei tre) una natura sola. Solo in quanto sono « altri », cioè « distinti » uno procede (eternamente) dall'altro: il Figlio dal Padre (per generazione), lo Spirito dal Padre insieme e dal Figlio (per spirazione). Perciò sono correlativi fra loro: ma fuori di queste relazioni proprie di ciascuno, null'altro hanno di proprio le persone divine: sono anch'esse *relazioni sussistenti.*

Anche noi... « procediamo » dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo (per creazione). Come siamo simili!... Ma noi procediamo dal « nulla », per favore. Il Figlio, lo Spirito procedono « dall'eternità », per natura. Come siamo lontani!... « Grandezza e miseria dell'uomo », diceva Pascal. E aveva ragione! Meditare: umiliarsi... amare...

Don Nazzareno Camilleri

Pasqua studentesca

In ginocchio bisognerebbe mettersi (e non a scrivere articoli), quando si tocca la felice conclusione d'una iniziativa, fondata sulle mire del nostro apostolato catechistico. Ma, per quanto ricordevoli del *non nobis, Domine, non nobis*, credo che valgano anche per noi le parole di Gesù: « Videant opera vestra bona », a comune profitto ed incoraggiamento.

Sguardo retrospettivo.

Quando, cinque anni fa, cominciai ad insegnare nel mio Istituto Tecnico Industriale, ero molto prevenuto sulle condizioni morali di esso. Tutti mi dicevano: « Damnatus ad bestias »! Vi avevano lavorato prima di me sacerdoti degnissimi e valenti, ma uno solo mi disse che, volendo, si sarebbe potuto ottenere molto. Nessuna esperienza decisiva era stata tentata parzialmente o totalmente, ch'io sappia. I giovani (come dissi in *Catechèsi* di Settembre 1946 e di Novembre 1947) avevano un'estensione di età dai 15 ai 25 anni, divenuti anche 30 e 32 durante le forzate interruzioni dell'ultima guerra fino a tutt'oggi, ed erano infetti di due piaghe gravissime: la bestemmia e il turpiloquio, ai quali s'aggiunse, a liberazione avvenuta, in... piena libertà di stampa, anche la pornografia. Un covo di bestie feroci, pensavo tra me.

Ho battagliato in ogni maniera, facendo convergere al bene tutto l'insegnamento religioso in ogni classe, naturalmente « suaviter et fortiter », a seconda delle convenienze. E qualche miglioramento c'è stato, ma troppo saltuario e limitato. Bisognava affrontare i tre mali in modo più energico ed efficace. Tutti e tre contemporaneamente? Ho preferito cominciare dal primo, approfittando della Pasqua vicina.

Piano d'azione.

Per evitare il periodo assillante delle interrogazioni, era da scegliere la quarta settimana di quaresima e parte di quella di Passione. Esclusi i lunedì perchè vari allievi giungevano da fuori città, con treni, corriere o mezzi propri non prima delle nove; escluso il pomeriggio dei sabati, perchè vari allievi lasciavano la città a mezzogiorno; scartata anche l'idea di invitare ad un triduo serale tutta la massa studentesca della mia scuola: dopo otto ore fra lezioni ed esercitazioni di officina o di cantiere, 351 (dico trecentocinquantuno) giovani, dei quali, sessantuno delle Tecniche e duecentonovanta dell'Istituto Industriale, sezioni edili ed elettromeccanica, in tutto 12 classi, non sarebbero stati affatto sollecitati da una predica di almeno mezz'ora. Ben pochi sarebbero intervenuti, forse i meno bisognosi. Date le vicende di guerra, parecchi avevano bisogno di sanare una trista situazione spirituale di vari anni. Parlando in genere dicevo scherzosa-

mente: « Chissà quanti di voi portano con sè, invece di una gabbietta di cardellini, una gabbia di pantere »!

E le confessioni? e i confessori?

Pertanto ho deciso di far intervenire successivamente gruppi di due o tre classi (ottanta allievi al mattino), che avessero scuola di religione nello stesso giorno; Confessioni alla sera dopo la scuola; Confessori, tanti da sbrigare i penitenti in non più di tre quarti d'ora, (evitando le lunghe attese); Messa e Comunione dalle 8 alle 8,30 del mattino seguente, durante la prima ora di scuola; dalle 8,30 alle 9, tempo libero per la colazione e afflusso alla scuola. Il Preside fece qualche difficoltà per l'orario separato, ma approvò. Io ne ho steso tante copie dattilografate, che feci pervenire in busta chiusa a tutto il personale insegnante « per conoscenza », aggiungendo il libretto *Lux* « Buona Pasqua » (ed. L. D. C.) e un'immagine-ricordo.

Calcolai poi bene il mio tempo: una settimana per lanciare in ogni classe l'iniziativa e discutere eventuali difficoltà e proposte; una settimana per parlare espressamente della Pasqua, con gli adattamenti del caso; una settimana per le confessioni, non mancando di ricordare agli interessati il *loro* giorno.

In principio i consensi non ci furono dappertutto, ma ci furono quasi dovunque in seguito, quando influirono allo scopo l'esempio vicendevole, la parola dei buoni, il desiderio intimo di purificazione fatto più vivo per opera della Grazia, la gravità dichiarata del precetto ecclesiastico. Per parte mia ho promesso a tutti un libretto (come per gli insegnanti) e un'immagine con benedizione e firma autografa del Vescovo.

Impegno Pasquale.

Devo sinceramente a Sua Eccellenza il Vescovo la valorizzazione dell'impegno pasquale collettivo, che fu pienamente accettato dai miei giovani e consacrato il giorno della Comunione. Mi stava a cuore, come ho detto, iniziare la lotta contro la bestemmia. Ho parlato di questa accoratamente, ne ho indicato la natura, la bassezza, le conseguenze, ne ho proposto la riparazione con « Sia lodato Gesù Cristo! » prima e dopo la preghiera in ogni classe e negli incontri col sacerdote, la difesa aperta in ambiente scolastico ed extra.

Mentre un giorno parlavo così nel 3° corso meccanici, il Preside, che mi succedeva nella lezione, se ne compiacque vivamente e fece un'affermazione inattesa: « Vi confesso che in vita mia non ho mai detto una bestemmia ». Quanta la stima degli allievi per lui, altrettanto l'effetto che io allargai agli altri.

Un giovane dei più anziani, che eccelleva nell'abitudine di bestemmiare, si sentì punto sul vivo, credette dapprima di essere come segnato a dito per causa di compagni spioni (diceva lui) e malcelò la sua interna ribellione. Non fece Pasqua con i compagni ma ora esercita su sè stesso tale disciplina che pare un altro. Essendo una volta ricaduto istintivamente, divenne di fiamma ed umiliato, non sapendo come far meglio, si rivolse di scatto al più buono della classe dicendo: « Scusami, sai ».

Ora, passando in qualunque ambiente della scuola, o incontrando allievi in città, è ben difficile che non mi rivolgano prontamente e con tutta disinvoltura il saluto cristiano, ci siano o no presenti altre persone.

E perchè, oltre la mia parola viva,

risulti permanente il ricordo dell'impegno, appenderò in ogni classe, nei corridoi, nell'officina, e nel cantiere dei cartelloni antiblasfemi.

Sulle immagini (una magnifica serie simbolica a soggetto eucaristico, della L. D. C.) avevo fatto stampare il nome del mio Istituto scolastico e della città, con la dicitura distinta: « Pasqua studentesca 1948 » e subito sotto: « Impegno — Rispetto e Difesa del Nome santo di Dio ».

Predicazione della Pasqua.

Come ho predicato la Pasqua nelle singole classi?

Svolgendo uno schema uguale per tutti, schema che si offrisse ad ogni intenzionale accorgimento, per rilevare da vicino le varie posizioni spirituali a me note. Insistente, come uno slogan, l'idea di *passaggio:* Pasqua vuol dire passaggio.

1) Mi sono rifatto al passaggio dell'angelo sterminatore. Salvezza delle case contrassegnate dal sangue d'un agnello. Pasqua ebraica non è la nostra Pasqua.

2) Passaggio del mar Rosso: da una terra di schiavitù a una terra di libertà.

3) Passaggio di Cristo come uomo, dallo stato di morte a uno stato di vita gloriosa. Risurrezione di Cristo: la nostra Pasqua. « Pascha nostrum immolatum est Christus ».

4) Risorgere con Cristo: non materialmente ma spiritualmente. Dunque, passaggio dallo stato di morte spirituale allo stato di vita spirituale, cioè dal peccato alla Grazia. Come l'anima è la vita del corpo, così è la vita dell'anima.

5) Come compiere il nostro *passaggio?* S. Paolo ci esorta: « Purificando, togliete il vecchio fermento... Sicchè celebriamo la festa non col vecchio lievito, nè col lievito della malizia e della malvagità, ma cogli azzimi della purità e della verità. (I *Cor.*, V, 7-8 epistola della domenica di Pasqua). Allora, sacramento della Penitenza, che implica tre atti: di *umiltà* (esame e riconoscimento delle proprie colpe), di *sincerità* (accusa) e di *volontà* (proponimento). Qui il campo era vasto: comandamenti di Dio, doveri del proprio stato, genere, specie e circostanze delle colpe. Inoltre risoluzione sommaria di dubbi e difficoltà: « Ma dopo siamo da capo... »; « ma non ricordo di preciso »; « ma ne ho troppi da dire »; « ma mi toccherebbe rompere certe relazioni »; « ma non sento la fede »; « non so pregare », ecc.

So che alcuni giovani, tra « i pesci più grossi », procuratisi un buon prontuario per l'esame generale di coscienza, impiegarono una buona settimana a definire le loro cose, persino durante le ore di scuola.

Nè mi è mancata la collaborazione di qualche insegnante.

Un ordinario di lettere ha intonato una sua raccomandazione sulla necessità di scavare con coraggio virile nella profondità del nostro essere, per trovarvi il meglio di noi. « L'*io* interiore, al dire di Salvaneschi, possiede la sola, la vera filosofia che abbisogna, per accordi o per contrasti, per consonanze o dissonanze, a formare l'esatto equilibrio della nostra vita e a donarci la virtù del più bel nome: serenità ». Altri hanno espresso dinanzi ai giovani il loro compiacimento ed incitamento. Alcuno, di pensiero e di vita... non ortodosso, si è mostrato rispettoso

dell'iniziativa, se non altro per un riguardo a me.

Il Capo-cantiere, galantuomo di vecchio stampo e buon cristiano che cava la vera sapienza dalla semplicità del cuore, avvertita un po' d'indecisione fra giovani d'un ultimo corso, qualche ora prima che andassi ad invitare per le confessioni, non mancò di dire la sua: « Sentite: io so che un passaporto vale, quando ha tutti i timbri e le firme a posto, e che solo così si può andare all'estero tranquillamente. Voi fate come volete; ma, credetemi, è sempre meglio aver pronto anche il passaporto dell'anima, che più conta ».

Andando ad invitare per le confessioni, mi son guardato bene dall'inquadrare o comunque disciplinare l'afflusso alla Chiesa.

« Giovanotti, dicevo presentandomi, siamo pronti? Tocca a voi. Se credete, ecco... io mi metto in testa e non mi volto più indietro. Confessori ce n'è a volontà: in mezz'ora circa, tutto fatto per tutti. Andiamo »?

Su 351 furono presenti alla Comunione 309, come risulta dai libretti rimastimi e dalle immagini. Distribuivo i libretti all'inizio della Messa e le immagini al momento della Comunione.

Tonino « il mio nemico ».

Per andare a scuola, faccio la via più breve, passando per il cantiere. E v'incontro sempre Tonino: un ragazzo di sedici anni, che ha ancora il candore dell'anima negli occhi e nell'umiltà della parola.

È garzone-apprendista e io lo chiamo « il mio nemico » e lui sorride ed è contento. Ma gli s'illuminò il volto come per un dono grande, una mattina che proposi anche a lui di far la Pasqua.

— E darò anche a te il libretto, come ai professori, e l'immaginetta con la firma del Vescovo. Sei contento? Però, a un patto: che d'ora innanzi, incontrandomi, mi saluti anche tu col « Sia lodato Gesù Cristo ».

Davvero, non manca mai, e il suo saluto mi pare una voce che venga dal paradiso.

Conclusione.

Dopo le vacanze pasquali, ho usufruito di alcuni giorni utili per la prova scritta trimestrale dettando un tema sulla Pasqua e uno sul programma svolto nelle singole classi. Quasi tutti i giovani hanno preferito il primo, e vorrei poter trascrivere, a conclusione di questa relazione, tutte le espressioni riboccanti di gioia cristiana. Posso garantirne la sincerità, a cui li ho abituati da anni, anzi ritengo che alcune abbiano valore di vere *intuizioni spirituali*.

Pio XI disse: « L'apostolato catechistico è la cosa più necessaria. Più importante che predicare e più importante dello stesso confessare ». Ora, quando noi catechisti riusciamo a far vivere ai nostri giovani, anche una volta sola, ma in modo pienamente avvertito, la vita spirituale, abbiamo dato il collaudo migliore alla nostra opera.

La quale, a scanso di presunzioni, è stato mio primo dovere garantire dall'alto, interessando molte anime buone a pregare e a mortificarsi, secondo l'ammonimento del « Sine me nihil potestis facere ».

Don Aurelio Ferruccio Olivati

* *Catechèsi* S. M.

Testimonianze spirituali giovanili

Quasi preludio.

« *Chi non si commuove quando solenne e gioioso si leva il canto:* Resurrexit! Resurrexit! Alleluja, Alleluja!? *Come può la creatura rimanere insensibile e non provare il bisogno di risorgere anch'essa col suo Creatore?*

« *Purtroppo molti non possono sentire, o non vogliono, questo invito del Signore, perchè i loro cuori sono induriti dal peccato e da false idee. Infelici queste anime, più che colpevoli...*

« *Il male ha sempre trionfato nel mondo, ma mai come ora ha raggiunto proporzioni così enormi. Si è voluto uccidere Dio nel cuore dell'uomo e sostituirlo con un grottesco titanismo umano. Si è creduto di ottenere così la libertà, e invece la si è persa, perchè si è dimenticato che la prima libertà dell'uomo è quella delle sue passioni; si è creduto di ottenere la felicità terrena, invece il risultato è stata l'infelicità. Volgiamo lo sguardo attorno e ne avremo la conferma: l'umanità è inquieta, travagliata, infelice, moralmente, politicamente, economicamente. Non vi sono più ideali, perchè manca l'Ideale supremo a cui ispirarsi; non vi è la pace interna; non vi è la pace esterna fra le nazioni della terra, perchè i reggitori dei popoli hanno dimenticato che al di sopra di loro c'è Dio, quel Dio di cui essi sono strumenti e non sostituti, ed ecco perciò l'umanità che si agita tutta fra due blocchi, quello occidentale e quello orientale.*

« *Ritornino dunque gli uomini alla semplicità evangelica e s'amino fra di loro. Temano Dio che passa, perchè potrebbe forse non più ripassare; e allora?* » (A.P., IV edili).

Purificazione.

« *Noi giovani, che magari inconsciamente ci lasciamo trascinare al male e al peccato, sentiamo tuttavia la necessità del ravvicinamento a Dio, la bellezza d'una vita pura e semplice nell'amore del prossimo e nel timore di Dio. Sentiamo l'assoluto bisogno di scrollarci di dosso il triste fardello delle colpe e risorgere alla vita della Grazia. Dunque anche per noi la Pasqua è stata un passaggio, un desiderato passaggio dal peccato alla Grazia. E quanto più bella e serena ci è apparsa la vita, dopo che Cristo era entrato in noi vivo e reale col suo Corpo, Anima e Divinità! Il peccato è come un velo che è posto davanti ai nostri occhi, che fa apparire nebbiose le cose, che non ci fa sentire il beneficio del bello, degli atti onesti; dopo il nostro passaggio, nella Grazia del Signore, il triste velo è scomparso, la nostra mente non è più turbata, abbiamo ritrovato la vera vita, la vita in Dio* » (IV edili).

« *Ho potuto constatare che proprio quando si è stati più lontani da Dio, è allora che più fortemente si sente, tornando a Lui, la potenza e la divinità della sua Grazia. Egli ci inonda e ci dà lo scopo definitivo e nitido della vita; niente*

più è fosco dinanzi a noi... quel giorno è stato come se fossi uscito da un buco oscuro e colpito negli occhi dalla luce del sole: ne rimasi abbagliato e stordito, ma felice » (IV elettrotecnici).

« *È nostro dovere uscire dalle tenebre, che non permettono di osservare e contemplare lo splendore della Grazia; cercare affannosamente la verità e affrontare serenamente il travaglio quotidiano. La Grazia è un dono divino, ma i doni spirituali non vanno elargiti senza meriti; perciò al dono è subordinata la conquista, che noi giorno per giorno dobbiamo consolidare mediante l'agire retto* » (V elettrotecnici).

« *La Pasqua non può recitarsi come una commedia. Essa deve diventare ogni anno una pagina sofferta, vissuta, anche goduta dalla nostra anima, se deve significare ripresa di vita, risurrezione* » (IV elettrotecnici).

« *Se penso al passato, mi meraviglio di me stesso, riflettendo come abbia fatto a rimanere per tanto tempo morto spiritualmente. Ormai ciò non mi succederà più, ne sono certo. Ora mi accorgo quanto bene si stia in stato di Grazia: non si pensa mai al male, mentre prima ogni pensiero era fatto con malizia, o per meglio dire, pensato sempre con un fondo di malizia. Anche ora, certo, non tutti i pensieri che vengono in testa sono buoni; ma quelli buoni scacciano immediatamente quelli cattivi, come prima quei buoni venivano scacciati dai cattivi* » (IV elettrotecnici).

« *Ed io mi sento pieno di commozione, pensando alla infinita misericordia di Dio, di quel Dio che non può odiare, ma che ama tutti con infinito amore, anche quelli che lo bestemmiano, perchè ci vuole vicino a Lui, perchè vuole che godiamo di quel Paradiso che tutti bramiamo e che Egli ci ha preparato...* » (II edili).

« *Se l'uomo sapesse mantenere la pace nel cuore come in quel momento, la vita diventerebbe dolce anche in terra* » (III meccanici).

« *L'animo nostro, purificato,* nell'ansia di espandere il gaudio interno, *vorrebbe che tutte le pecorelle accorressero all'ovile per ripararsi dalla tormenta che regna fuori* » (IV edili).

Il gran giorno.

« *Non ricordo d'essere stato felice tanto come in quel giorno* ». (I A, Istituto Industr.) « *Questo senso di contentezza inesprimibile attesta che la felicità si può ottenere solo quando il nostro spirito non conosce il peccato* » (II edili). *I miei compagni erano con un sorriso mai visto prima* » (I B). « *Si leggeva sul loro viso che non eran più quelli del giorno prima* » (I B).

« *Quanto è bello sentirci uniti nel bene* »! (IV elettrotecnici). « ... *Perchè altrimenti molti, e forse me compreso, non avrebbero adempiuto al precetto della Chiesa, mentre invece seguendo l'esempio degli altri ed anche per un bisogno sentito internamente da tutti, ci siamo accostati ai Sacramenti* » (IV elettrotecnici).

« *Sinceramente il giorno di Pasqua è stato per me il più solenne non solo dell'anno in corso, ma anche degli anni passati. Quest'anno ho avuto modo di riflettere più profondamente e di valorizzare in tutta la sua importanza il mio* passaggio *spirituale. Forse è causa di questo confusionismo, del travaglio del nostro tempo,*

che il mio spirito ha sentito più vivo, più ardente il desiderio di affiancarsi alla verità » (IV elettrotecnici).

« *Bello è il giorno di Pasqua, quando si esulta con le campane che gioiosamente annunciano la risurrezione del Redentore; bello, il giorno di Pasqua, quando con animo puro ci si avvicina a Dio; ma il giorno di Pasqua è promessa d'immensa pace, quando, uniti strettamente a Gesù, si promette di non cadere più nelle tenebre, di non essere più preda delle passioni insane* » (IV elettrotecnici).

Incontro con Cristo.

« *Solo quella mattina ho compreso quanto è bella la preghiera fatta bene, proprio in intimo colloquio con Dio* » (I B). « *Ricevuta la Comunione, feci un ringraziamento a Gesù con parole che mi venivano spontanee dal cuore, e mi sembrava di parlare direttamente con Lui e mi sembrava inoltre ch'Egli mi parlasse sommessamente* » (I B). « *Provavo la sensazione di essere piccolo, perchè creatura di gran lunga inferiore a Dio, ma nello stesso tempo mi sembrava di essere grande, perchè tra poco avrei ospitato il mio Creatore... quando terminò la messa, mi parve di non più appartenere a questo mondo. Tutto ciò che vedevo non mi attraeva più. Tutto disprezzavo; sapevo solamente glorificare Colui che tanto aveva fatto per me* » (I A). « *Ero felice, ero ritornato bimbo...* » (III edili). « *In quei momenti mi sentivo degno del Paradiso, non mi vergognavo a dirlo; se la morte proprio allora mi avesse rapito, di certo Lucifero non avrebbe potuto toccarmi...* » (II edili). « *Ho compreso proprio che quando credevo di amare il Signore di più, l'amavo ancora poco, ed ero indegno di formare un tutt'uno fra me e Lui* » (IV elettrotecnici).

« Jugum suave et onus leve ».

« *Mai ero riuscito a provare quella cara letizia, che mi faceva sembrare ogni lavoro e fatica un godimento* » (I B). « *Quando facciamo il bene, la coscienza ci fa stare allegri* » (I Tecnica). « *Persino quando giocavo al pallone, facevo dei salti come un capretto* » (I A). « *In quella sera giocai e mi divertii immensamente* » (I A).

« *Il passaggio della mia anima dallo stato peccaminoso alla luce della Grazia, è stato quasi un balsamo* anche per il corpo » (IV edili). « *Mi sembrava che la vita da quel momento fosse trasformata... Tutto mi sembrava più bello... Prima il cuore in tumulto, la mia anima che si tormentava ed il mio corpo che ne soffriva. Poi, il cuore in pace, la mia anima gioiva ed il mio corpo soddisfatto* » (IV edili). « *In questo stato di Grazia con Dio, noi ci sentiamo più contenti, siamo sicuri di agire secondo il bene e di fuggire il male; il nostro vivere ci sembra meno faticoso, lo studio diviene più agevole e si studia anche con più amore. Quando siamo nella Grazia del Signore tutto ci appare più bello, più facile e si è anche più buoni; ci sembra proprio di essere partecipi della felicità e della bontà stessa di Dio* » (II edili).

Perchè i giovani amavano P. Lacordaire

Una sera dell'anno 1842 mentre predicava a Bordeaux tremila giovani appartenenti all'aristocrazia, all'industria e al commercio *invasero i giardini e le sale dell'Arcivescovado per improvvisare al Padre una ovazione. Il Padre si affacciò al balcone, sorrise commosso a tanta dimostrazione d'affetto e poi rispose:* « Ho sempre creduto che i giovani sarebbero stati capaci di capire la verità: per questo ho dedicato loro la mia vita... *I giovani mi hanno ricompensato di questa mia fiducia e hanno contribuito più che ogni altro genere di persone a sostenermi, fra tante contraddizioni e amarezze della mia vita, nella via in cui mi ero gettato* ».

L'episodio nella sua brevità e spontaneità dimostra di quale calorosa simpatia e di quale profondo affetto fosse circondato il grande Domenicano. Anche oggi i giovani sono avidi di sentire la verità, anche oggi occorrono soprattutto sacerdoti che consacrino loro la vita. Ma siccome l'efficacia dell'apostolato giovanile è in proporzione diretta con l'amore che i giovani hanno per il loro sacerdote, noi vogliamo studiare il segreto dell'amore che i giovani avevano per P. Lacordaire.

Se vuoi essere amato, ama. *Ecco perchè i giovani amavano Padre Lacordaire:* si sentivano da lui profondamente amati. *Si potrebbe dire quasi con un paradosso che la vocazione di Padre Lacordaire fu l'amore alla gioventù.*

Amore tenero, amore cordiale, amore concreto. Le tue lettere ai giovani sono tutte infiorate di espressioni che cantano quest'amore di Padre Lacordaire per i suoi giovani.

Qualche spigolatura qua e là a caso. « *Quanto ti amo! Ti amo come un amico e come un figlio carissimo...* » « *Ti amo come una povera creatura che ama Dio può amare un'altra creatura che anche ama Dio* ».

« *Sono commosso, carissimo, di ciò che mi dici a proposito del tuo attaccamento per questo vecchio e povero monaco* ».

Non vuole che i suoi giovani pensino anche soltanto lontanamente che la loro assiduità abbia a stancare il suo affetto: « *Non credere che le tue lettere o le tue visite mi siano importune e che tu debba regolarle su altra cosa che il movimento del tuo cuore. Puoi star certo che questo movimento basta per incontrare il mio* ». *Quand'è lontano prende viva parte a tutte le loro gioie, come a tutte le loro sofferenze:* « *Sente nel suo petto i battiti del loro cuore* ».

La porta della sua cella è sempre aperta ai suoi giovani. A loro consacra tutto il suo tempo. Spesso la penna che vergava « Ozanam » *si posava per accogliere colla massima espansione uno* di loro.

Un giorno P. Lacordaire stava dando l'ultimo tocco alle sue conferenze prima di darle alla stampa. Batte alla porta della sua cella un ragazzo. Egli subito interrompe, si alza e con sulle labbra il più dolce dei sorrisi gli va incontro e gli domanda quale buon vento l'ha portato. « *Padre — gli risponde — vorrei un buono per comperare un berretto* ». — « *Bene, mio caro* ». *E dopo una informazione minuziosa sul-*

l'utilità di un berretto nuovo, il buono è firmato. Il ragazzo sente qualche parola buona, poi si ritira e il Padre si rimette a scrivere.

Quando si trattò della sua candidatura all'Accademia francese, il Padre Lacordaire dovette passare alcuni giorni a Parigi. Aveva annunziato il suo ritorno a Sorèze per un certo sabato. Lo si volle trattenere quel giorno per un affare importante. « No, rispose egli, non posso: dovrei far perdere la confessione a qualcuno dei miei ragazzi. Non si può calcolare l'effetto di una Comunione di meno nella vita d'un cristiano ».

Poco tempo prima di morire, nell'ultimo discorso indirizzato a loro, spesso era costretto dalla sua debolezza a interrompersi. Fu in quella occasione che gettò loro queste parole le quali nella loro concisione e nella loro forma cavalleresca esprimevano molto bene l'instancabile sua dedizione alla causa della gioventù: « Se la mia spada si è arrugginita, signori, posso dirlo è al vostro servizio ».

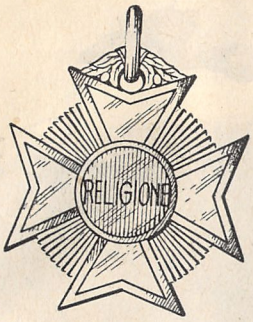
Un testimone che assistette alla sua malattia e alla sua morte racconta che già tra le strette dell'agonia egli disse queste parole: « Forse qualche movimento di amor proprio si è insinuato nelle mie azioni, ma questo fu certamente a mia insaputa. Mi sembra che ho sempre voluto servire Dio, la Chiesa e Nostro Signore Gesù Cristo ». Poi la voce gli si affievolì. Ma quando gli ritornò disse con forza: « Ho anche amato molto, oh! sì, molto, i giovani: il buon Dio me ne farà un rimprovero? ».

Un altro motivo per cui i giovani amavano Padre Lacordaire era la sensibilità che egli aveva ai problemi del momento e specialmente ai bisogni, alle esigenze del cuore giovanile. *« Profeta dei tempi nuovi » e « cittadino dell'avvenire »: così Padre Lacordaire chiamava sè stesso, indicando così la continua attenzione che egli aveva a questa sensibilità. Perchè il Vangelo è di tutti i tempi ma ogni secolo ha le sue caratteristiche e le sue esigenze e il Vangelo va presentato ad ogni secolo con stile, con forme nuove.*

Mostrare a questi appassionati della società che anche la Chiesa è una società; che anch'essa si occupa a vantaggio degli uomini di riforme, della felicità, della dignità, della libertà degli uomini; che essa è divina nella sua dottrina, divina nella sua costituzione, divina negli effetti che essa produce sugli individui e sulle masse; far brillare anche alle menti più annebbiate questo fatto vivente e inconfutabile che si chiama la Chiesa. Tal era il programma che Padre Lacordaire si propose di svolgere nelle conferenze di Nôtre-Dame.

Padre Lacordaire si era dichiarato lui stesso come appartenente a questa generazione ardente, appassionata, che domandava alla Chiesa questa giovinezza di forme e di idee che non fu mai incompatibile colla sua immutabile antichità. Qualcuno parlando della sua predicazione a Nôtre-Dame diceva che essa aveva segnato « l'arcobaleno di alleanza » tra la religione eterna e la nuova società. Ma dove Padre Lacordaire dimostra al massimo questa sua sensibilità è nelle « Lettere ai giovani ». Tutti i problemi che appassionano l'animo dei giovani hanno ricevuto da lui la risposta. *Le crisi giovanili di tristezza e di malinconia, l'amicizia, l'amore, il matrimonio, i primi dubbi intorno alle verità della Fede, gli studi classici e scientifici, le letture, i lutti, le pene per una bocciatura, tutto questo che forma il mondo giovanile è specchiato*

NOVITÀ



Art. N. 1. - DIRITTO
(con rovescio liscio)

Per allievi di **licei, scuole medie, parrocchie, oratori, istituti** educativi maschili e femminili presentiamo

MEDAGLIE
PER PREMIAZIONI CATECHISTICHE

Creazione della
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



Art. N. 3.
DIRITTO

ASSOLUTA NOVITÀ

Smalti - Figure - Simboli Catechistici ne caratterizzano la pregevole realizzazione: Arte - Buon Gusto - Distinzione! Ogni medaglia è in sè stessa un ricco premio.



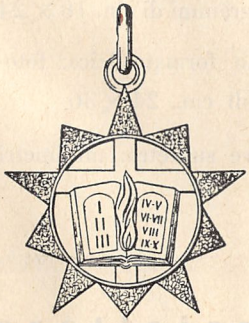
Art. N. 2.
DIRITTO

Art. N. 1. - GRAN CROCE, per le decorazioni catechistiche di maggiore distinzione: in similoro dorato fino, con smalto azzurro al centro e smalti bianchi sulla croce. Rovescio liscio, per cifre e motivazioni, dietro ordinazione.
L. 220 la Croce; L. 20 per ogni parola incisa sul rovescio.



Art. N. 4.
DIRITTO

Art. N. 2. - STELLA AL MERITO, gran premio: in similoro, con smalto azzurro al centro. Sul rovescio artistico simbolo catechistico.
Dorate L. 220; Argentate L. 200; Bronzate L. 180



Art. N. 2.
ROVESCIO

Art. N. 3. - MEDAGLIA DI GESÙ ADOLESCENTE: sul diritto la figura di Gesù, e sul rovescio artistica cartella per dediche, motivazioni.
Dorate L. 140; Argentate L. 110; Bronzate L. 90

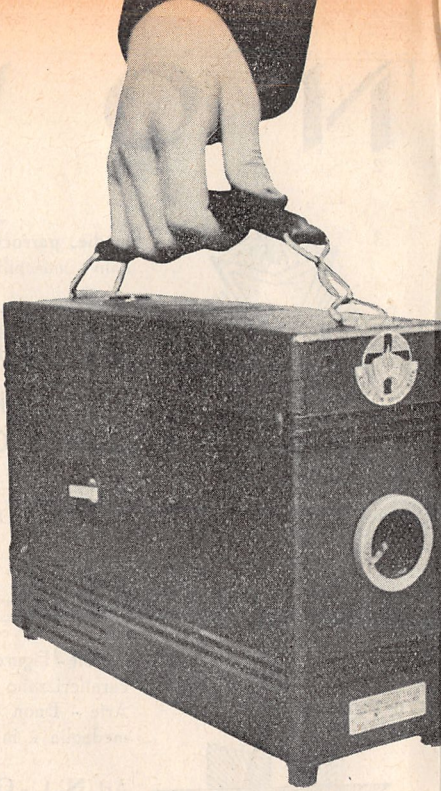
Art. N. 4. - MEDAGLIA SIMBOLICA: Bel simbolo catechistico sul dritto e cartella, come sopra, sul rovescio.
Dorate L. 140; Argentate L. 110; Bronzate L. 90



ROVESCIO
degli Art. 3 e 4.

AUXILIUM

NUOVISSIMO PROIETTORE



La Dottrina Cristiana

PRESENTA

DOPO ESPERIENZE E STUDI ACCURATISSIMI

AUXILIUM

* **eccezionale - potente - luminoso** lampada da 250 a 400 W con obbiettivo di mm. 75 garantiscono questo dato importantissimo.

* **grande quadro** fino a m. 3 × 4.

* **dimensioni minime** cm. 10,5 × 19,5 × 28,5

* **solido - leggerissimo** costruito in bachelite rinforzata che ne assicura la robustezza, la leggerezza e la resistenza al riscaldamento. — Peso: Kg. 2,800.

* **1 proiettore: 3 servizi**

1) filmine in formato cinematografico: fotogrammi di cm. 18 × 24
2) filmine in formato leica: fotogrammi di cm. 24 × 36
3) diapositive su vetro: millimetri 36 × 36.

AUXILIUM è il vostro proiettore

1 - Foro superiore per introdurre i telaini delle singole diapositive.

2 - Sportellino superiore per sfogo calore lampada.

3 - Lampada di proiezione.

4 - Sportello destro posteriore che unitamente al sinistro deve rimanere chiuso durante la proiezione.

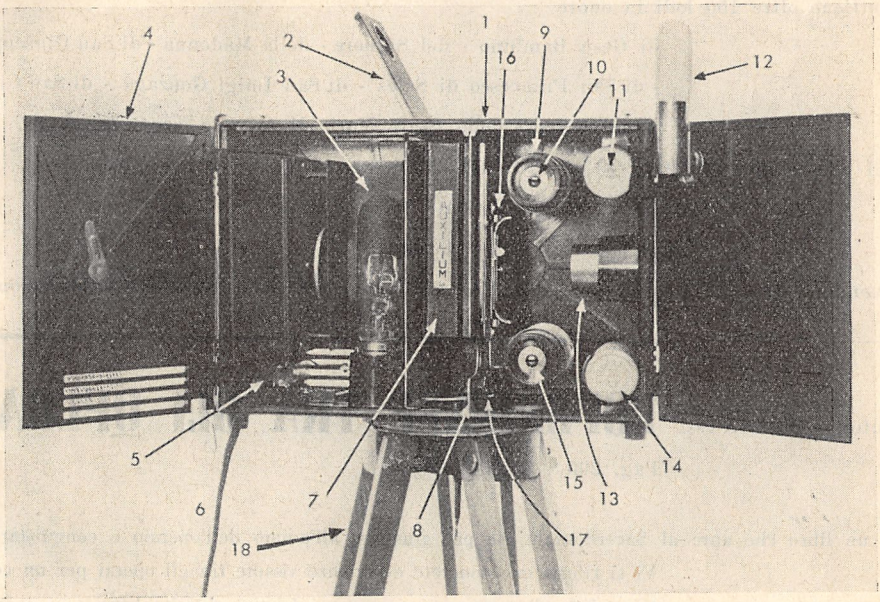
9 - Gira film e porta-diapositive girevole a scatto per alternare le proiezioni verticali e orizzontali.

10 - Bobina datrice.

11 - Rotolo di riserva.

12 - Lampada per illuminazione della sala (20 watt), su perno girevole.

13 - Obbiettivo con avanzamento elicoidale.



5 - Commutatore per dare corrente o alla lampada di illuminazione sala o alla lampada di proiezione, (*esterno*).

6 - Filo conduttore della corrente, (m. 3 con presa di corrente).

7 - Scatola condensatori e vetro anticalorico.

8 - Complesso centrale porta-condensatore e movimento avanzamento pellicola. Asportabile.

14 - Rotolo di riserva.

15 - Manopola per trazione e riavvolgimento della pellicola.

16 - Sportellino pressore pellicola e mascherino mobile per il formato « cine » o « leica ».

17 - Molletta da abbassare per togliere e ispezionare tutto il complesso centrale.

18 - Cavalletto avvitabile alla madrevite universale del proiettore stesso.



Novità Novità Novità

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

È USCITA LA **Raccolta di Lodi Sacre**

POPOLARI, IN ITALIANO, CON ACCOMPAGNAMENTO.

Contiene oltre 150 lodi in onore di Gesù Bambino - del Signore - della Madonna - di San Giuseppe - di San Francesco di Sales - di San Luigi Gonzaga - di San Giovanni Bosco - della Beata Maria Mazzarello, ecc.

Bel volume, formato 21 × 31, di 120 pagine, con due indici: alfabetico e analitico.

Utilissimo per Istituti, Oratori, Parrocchie, ecc.

Il prezzo è di sole **L. 800.**

Avendone dato alla stampa un numero limitato di copie conviene affrettarne l'ordinazione.

Antonio Maria Alessi **ESPERIENZE TRA GLI OPERAI**

Pag. 200 - L. 250

È un libro che apre al Sacerdote la via per giungere all'animo dell'operaio e conquistarlo. Vi si riferiscono concrete esperienze vissute tra gli operai per un certo periodo di tempo: si spiegano iniziative riuscite bene.

È un lavoro che si legge d'un fiato, avvincente e convincente. L'Autore ha il merito grande di aver compreso il cuore dell'operaio, più vicino al Sacerdote di quello che non si creda.

L'apostolato delle masse operaie affidato all'O. N. A. R. M. O. deve segnare un'opera continua e costante per effettuare l'incontro di Cristo con il lavoratore, attraverso un intimo e continuo contatto dell'anima del Sacerdote con quella di ogni singolo operaio. Come auspica e precisa l'Autore: Il Sacerdote deve entrare e restare nello stabilimento.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

in questo Epistolario che rimarrà uno dei libri più fondamentali per imparare il modo di avere mordente sull'animo giovanile.

« L'immolazione è la meta generosa dell'amore e non sa amare chi non sa immolarsi ». *Queste ammirabili parole di Padre Lacordaire ci aprono la via a parlare del* terzo segreto *dell'amore che i giovani portavano al grande Domenicano. Ciò che affascinava e soggiogava i giovani era il vedere in questo religioso quell'unzione di santità e quella sincerità di vita soprannaturale di cui le qualità umane da essi tanto ammirate non erano che il vestimento esteriore. Essi sapevano che quest'anima « una delle più grandi del loro secolo » era anche, secondo la parola di Montalembert, « una delle anime più sante ». Essi conoscevano il suo culto ardente e appassionato per Gesù Cristo, quel culto che spesso gli strappava gridi d'amore come questo: « Da quando ho conosciuto Gesù Cristo nulla mi è più parso assai bello da doverlo guardare con amore. Il resto è sì poca cosa per un'anima che ha visto Dio una sola volta e che l'ha sentito »! Spesso i giovani stessi erano i confidenti segreti di questa vita di umiliazione volontaria, gli strumenti commossi e timidi o anche i complici delle austerità sanguinanti con cui il loro maestro testimoniava il suo amore a Gesù Cristo. Sono loro, questi giovani, che hanno raccontato come spesso il Padre si arrestava bruscamente nel suo commento della Passione e domandava al giovane che lo ascoltava se gli sarebbe piaciuto soffrire un po'. Anzi, più spesso ancora era lui a pregare il giovane che gli stava innanzi di umiliarlo, di martirizzarlo, di flagellarlo. Quando egli si alzava da questo supplizio, più doloroso forse per chi lo dava che per colui che lo riceveva, il Padre riprendeva il suo commento, e la sua anima aveva allora degli accenti d'amore che nessun linguaggio riuscirebbe ad esprimere. Un giorno uno di questi giovani confidenti vedendolo così disteso per terra, rotto dal dolore, cadde lui stesso in ginocchio, gli occhi pieni di pianto, e gli domandò perdono di averlo fatto tanto soffrire e lo pregò che non esigesse mai più da lui una tale cosa: « Ah!, rispose il Padre, tutto questo è nulla; tu quando mi vedi soffrire troppo ti arresti, ma quando il corpo di Cristo si contorceva sotto i colpi, i suoi carnefici infierivano ancora di più ».*

È stato così in ogni tempo e sarà sempre così. I giovani si danno al sacerdote che non solamente trasalisce e vibra di speranza con loro e arde d'entusiasmo per le nobili aspirazioni che fremono nel loro cuore. Ma si danno assai di più al sacerdote che sa pagare di esempio con la sua virtù e che sa affermare in tutta la sua vita nella magnanimità del sacrificio, la realizzazione di questo ideale di dignità umana e di vita cristiana di cui egli predica agli altri il dovere e la bellezza.

GIOVANNI BARRA

La formazione dei giovani per farne dei buoni cristiani e degli onesti cittadini, è un dovere di somma importanza. Il mondo oggi ha bisogno, forse più di prima, di ritornare ai princìpi immutabili della dottrina di Gesù Cristo. Senza la forza che risiede nella verità rivelata, noi faremo pochi progressi nella soluzione dei gravi problemi che sorgono nel nostro Paese e nel vasto campo delle relazioni internazionali.

HARRY TRUMAN
Presidente degli Stati Uniti.

Iniziative per le vacanze

Chi più ne ha, più ne metta:
Ne segnaliamo alcune che, altri anni, hanno avuto esito soddisfacente.

1) Assegnare temi per lavori scritti, con promessa di premi ai migliori. Per esempio:

a) « *La cronaca della mia giornata* » (*annotare avvenimenti, fatti, pensieri, sentimenti che hanno giovato all'anima tua, accennando a difficoltà, vittorie e soddisfazioni provate, a opere buone compiute*).

b) « *Il Mio Catechismo* ». *Trascrivi qualcuna tra le più belle risposte del catechismo e su ognuna fa' le tue riflessioni.*

c) « *La Mia Messa* ». *Commento ed illustrazione delle più belle frasi della S. Messa.*

d) « *La parola di Dio* ». *Scelta libera di brani della S. Scrittura con breve commento estetico e morale.*

e) « *La vita di un santo* ». *Leggere la vita di un santo e riassumerla a puntate, ricordandone gli episodi più significativi.*

2) Incontri mensili, *all'Istituto o Parrocchia, in occasione di qualche speciale solennità.*

3) Indirizzo sulla scelta delle letture: *Riviste, libri, giornali. Ogni insegnante, conoscendo esigenze, mentalità e inclinazioni dei suoi allievi, potrà indicare loro i libri più adatti, e metterli in guardia nei riguardi di riviste e giornali.*

4) Corrispondenza individuale: *incontro di anime, rinnovazione di propositi.*

5) *Nei limiti disponibili,* favorire la raccolta di offerte *per iniziare le opere buone nel nuovo anno scolastico. In un Istituto, per es., le alunne si sono impegnate mediante la compilazione di una cambiale intestata alla Direttrice, in favore ognuna del proprio gruppo missionario, caritativo, buona stampa procurandone il pagamento entro il 15 Ottobre, per avere un fondo sufficiente alle loro nuove attività. La somma spontaneamente segnata sulla cambiale, sarebbe stata frutto di sacrifici, piccole rinuncie (gelati, divertimenti, vanità) o piccole altre industrie.*

Lo zelo è industrioso; e un insegnante conscio della sua altissima missione educatrice quante industrie saprà escogitare per difendere le anime, per le quali ha lavorato per un intero anno, da insidie e da pericoli!...

Come "occupare bene„ le vacanze estive

« ...Si cercò di seguire le alunne perchè presentassero i compiti assegnati, in forma di semplice ripasso, da ciascuna delle Insegnanti. Se ne fissò la consegna per il primo venerdì e per il " 24 " di ogni mese per offrire possibilità alle alunne di ricordarsi delle nostre date, e una buona percentuale (i due terzi) furono fedeli; altre, per evitare spese postali consegnarono i loro quaderni all'inizio dell'anno scolastico; le rimandate, in buon numero, si occuparono di preferenza delle materie in cui erano state giudicate insufficienti.

Non mancò un buon gruppo di volonterose in ogni ordine di scuola: Media — Istituto Magistrale — Avviamento Commerciale e Industriale, le quali raccolsero l'invito a preparare qualche lavoro geniale, di utilità pratica o di ornamentazione della propria aula.

Il Corso Industriale e le classi Medie hanno corrisposto con entusiasmo nel preparare bei lavori di cucito, di ricamo, a maglia, indumenti per bambini, nel raccogliere collezioni di cartoline illustranti luoghi di soggiorno estivo, città visitate, nello stendere relazioni di passeggiate, di letture... nel riprodurre dal vero oggetti e paesaggi. Qualcuna ha persino tentato l'illustrazione commentata di questa o di quella regione d'Italia studiata durante l'anno.

Con vera soddisfazione le bambine ci hanno pure raccontato di aver fatto le prime prove a cucinare, lavare, di aver atteso alla pulizia degli ambienti con piacere e vero sollievo delle mamme.

L'Istituto Magistrale, oltre le comuni esercitazioni scolastiche nelle varie discipline, in vista di una preparazione prossima ed utile ai fini dell'insegnamento, ha orientato il proprio ripasso in una forma pratica, o stralciando articoli da giornali e riviste su argomenti di studio o iniziando, ad esempio con la raccolta di figure di animali più noti, di esemplari di piante, un piccolo museo didattico per la scuola elementare.

Artistica ed interessante la riproduzione in plastica su piastrelline fatta da un'alunna di 3ª Istituto per presentare l'estrazione e la lavorazione dello zolfo in Sicilia.

Le alunne del 4° Corso Magistrale hanno preparato, a scopo ornamentale della classe, una serie di quadri ad acquarello in armonia con il loro programma di studio e davvero ben curati riuscirono i quadri illustrativi de « I Promessi Sposi ».

Per tener desto e attivo lo spirito religioso *le alunne di tutte le classi* furono impegnate, alcune anche in vista di una gara all'inizio del nuovo anno, nel ripasso della materia, nella ricerca di passi evangelici o di buone letture, nella traduzione di brani tolti dalla Sacra Bibbia, nel lavoro per l'Apostolato dell'innocenza, nel fare delle relazioni sui Santuari mariani che avrebbero visitato, su esperienze e sforzi per attuare nella vita pratica l'insegnamento religioso ricevuto (preghiere quotidiane — assistenza alla S. Messa — studio del Catechismo — assistenza alle funzioni parrocchiali — come essere d'aiuto ad altri per compiere i

doveri del buon cristiano — sforzo per correggere i difetti — modestia...). Il risultato fa credere che il pensiero della scuola sia valso ad aiutare le nostre alunne a mantenersi sulla via del bene.

Per valorizzare lo sforzo singolo e collettivo e dare alle più diligenti un segno di riconoscimento si è concluso la consegna dei lavori con una esposizione dei medesimi e con la premiazione delle alunne che si sono distinte per diligenza nel presentare *tutti* i compiti di *tutte* le materie.

Il materiale esposto, la soddisfazione delle premiate, l'ammirazione e la compiacenza di tutta la scolaresca per un riconoscimento così solenne al lavoro compiuto, mentre diedero alle Insegnanti una comprensione maggiore dell'utilità di queste esercitazioni estive ed ispirarono loro nuovi progetti per le vacanze prossime, furono soprattutto, per le alunne, un incoraggiamento efficacissimo a lavorare con molto maggiore impegno in tutte le esercitazioni che verranno loro assegnate nei vari periodi di vacanza ».

Fatti e spunti

Che cosa pensano gli uomini di Dio

(Statistica compilata dal celebre Istituto Americano Gallup per la raccolta di dati statistici relativi all'opinione pubblica).

L'inchiesta è stata effettuata negli Stati Uniti, in Francia e in Gran Bretagna. Le domande rivolte erano le due seguenti:

CREDETE NELL'ESISTENZA DI DIO?
CREDETE NELLA VITA ETERNA?

Risposte:

1) negli Stati Uniti: *Alla prima domanda, il 94 % dei cittadini interrogati ha risposto affermativamente.*

Alla seconda l'88 % ha risposto affermativamente.

Si può rilevare da ciò che nonostante quel certo edonismo che pervade attualmente la vita americana, una fede sia pure superficiale e generica in Dio, continua a sussistere.

2) in Francia: *Alla domanda « credete nell'esistenza di Dio »: il 66% ha risposto di sì; il 20% di no, il 14% ha dichiarato di non essersi mai fatta un'opinione in proposito.*

Alla seconda domanda « Credete nella vita eterna » il 58% ha risposto affermativamente, il 22% negativamente, mentre dubbiosi sono il 23 %.

Possiamo vedere che mentre in America si è risposto con grande risolutezza e senza l'uso di formule intermedie, nella Francia del dubbio più o meno metodico di Cartesio, coloro che non prendono una decisa posizione rappresentano una forte percentuale.

3) in Inghilterra: *Il formulario delle domande era diverso. È stato chiesto: « Concepite Dio come Essere personale, come Puro Spirito, oppure come forza vitale che controlla la vita? ». Si è così potuto costatare che il 45 % ha una concezione alquanto antropomorfica della Divinità e crede in un Dio fisico.*

Il 39% ha dichiarato di credere in un Dio metafisico; il 16% ha dichiarato di non essere del tutto certo dell'esistenza di Dio.

(Da *Il nostro tempo* 28 - II - 1948).

Etnologia e morale

In taluni manuali scolastici e in lavori divulgativi più o meno seri, accade talora di leggere affermazioni riguardanti i costumi dei popoli primitivi, detti anche selvaggi; in questi libri è data talora per dimostrata l'origine scimmiesca dell'uomo (la quale non è affatto dimostrata scientificamente), inoltre si lascia nel lettore la impressione che i primitivi sarebbero atei o quasi atei e poco morali. È questa una concezione molto vecchia e superata, una concezione che non trova più sostenitori presso gli studiosi moderni più seri. È vero che queste concezioni vetero-evoluzionistiche sono insegnate nelle scuole sovietiche o filosovietiche (p. es. in Ungheria e in Jugoslavia), ma in tali paesi la scuola non è libera, è totalitaria, statale, e quindi si comprende come non si possa ivi parlare di un vero e proprio insegnamento scientifico.

Le ricerche moderne.

Le ricerche moderne hanno invece dimostrato anzittutto che i vari popoli così detti *selvaggi* sono assai diversi fra loro; esistono dei popoli di civiltà antichissima, *alitica* (cioè con una civiltà senza strumenti in pietra), ed esistono popoli di civiltà più recente, e questi poi ancora assai diversi tra loro per costumi e concezioni.

L'importante però è che proprio quei popoli antichissimi (Pigmei africani ed asiatici, Fueghini, Australiani nord-orientali, e altri) hanno idee religiose e costumi *molto civili* (mentre la loro civiltà materiale è poverissima). Questi popoli hanno il concetto di un Essere Supremo, sono monoteisti; hanno un culto molto nobile (preghiera, offerta di primizie, e simili); soprattutto considerano questo Essere come il legislatore e il custode della vita morale. La famiglia poi è monogamica; gli sposi sono affezionati tra loro e ai loro figliuoli; non esistono costumi immorali (i quali invece sono talora presenti in popoli di civiltà *più recente* e tecnicamente superiore).

Putroppo in Italia l'insegnamento dell'etnologìa (scienza che studia criticamente e storicamente i costumi dei popoli) è assai poco nota; esistono poche cattedre nelle nostre Università; si hanno poche opere che trattino i problemi etnologici.

Fra i lavori che possono dare informazione più o meno ampia intorno a questi argomenti si possono citare: GEMELLI, *L'origine della famiglia*, Firenze, 1922; SCHMIDT, *Manuale di storia comparata delle religioni*, Brescia,

1938; Scotti, *Etnologìa*, Milano, 1941; Taviani, *Sull'origine della famiglia*, Genova, 1944.

Il Taviani, in sedici capitoletti stringenti e chiarissimi, tratta delle varie teorie intorno all'origine della famiglia; espone e confuta in modo particolare la teoria positivistica, quella evoluzionistica e psicanalitica. Poi passa a trattare della classificazione delle civiltà ed espone i costumi familiari nelle culture più antiche (Pigmei, Fueghini, Paleosiberiani, Paleocalifornianì, Australiani); nelle culture primarie (popoli agricoltori, popoli pastorali, popoli cacciatori); e infine nelle culture secondarie, ossia più recenti. Al termine della sua trattazione il Taviani così conclude: « Tutte le prove possibili, offerte dall'etnologìa, attraverso le indagini degli esploratori e degli storici, depongono a favore della tesi che la famiglia sia, nelle sue origini, monogamica, e caratterizzata dalla fedeltà coniugale, dalla cura ed educazione della prole, dalla parità dei diritti fra uomo e donna nell'ambito matrimoniale ».

In sostanza la tesi evoluzionistica di una umanità primitiva atea e immorale (o amorale) è oggi contraddetta dai fatti. Si noti che queste ricerche etnologiche sono state fatte da scienziati e da esploratori di idee assai diverse, di diversa religione, di diversa nazionalità, in luoghi diversissimi; quindi la certezza raggiunta nelle ricerche è solidissima.

Dispiace quindi vedere che in certi manuali scolastici (specialmente in testi di Geografia per licei e Scuole medie superiori) si continua a presentare le cose in modo antiquato e inesatto. La verità è che parecchi autori (pur rispettabilissimi e dotti in certi settori) non posseggono una cultura etnologica adeguata e moderna. Lo stesso del resto si deve dire per la trattazione che in certi manuali si fa delle razze umane o delle lingue; certe classificazioni, riportate in detti manuali, sono molto antiquate e risalgono a concetti che valevano nel 1850 all'incirca.

Si vede, da queste poche righe, che la Religione non ha paura della vera Scienza e che l'accordo fra queste due sorelle è sempre possibile quando la Scienza è profonda e non superficiale. Si vede anche come sia necessario, in Italia, dare incremento agli studi antropologici ed etnologici se non si vogliono fare delle... brutte figure, soprattutto rispetto a molte Nazioni estere, nelle quali queste due scienze sono molto più coltivate ed apprezzate.

Si può aggiungere che la cultura italiana è generalmente molto *laica;* uomini anche stimabilissimi dimostrano una *profonda ignoranza* non dirò della dottrina cattolica, ma anche in generale della storia delle religioni. Esiste in Italia un ottimo trattato di storia delle religioni dovuto al Tacchi-Venturi, in collaborazione con vari studiosi (recentemente la Casa U. T. E. T. di Torino ne ha curata una nuova edizione), ma nelle nostre Università le cattedre di storia delle religioni sono molto scarse e il gran pubblico ha idee assai arretrate in questo settore.

In un manuale di geografia per licei si legge, ad esempio, una affermazione di questo genere: « Gli uomini naturali hanno un concetto così grossolano della divinità che le loro religioni potrebbero essere chiamate piuttosto superstizioni. A queste religioni si dà genericamente il nome di *animiste*... alla maggior parte degli animisti si dà anche il nome di *feticisti* ».

In poche righe molti errori! Manca ogni distinzione fra le varie civiltà dei popoli di natura; si attribuisce a tutti questi popoli una concezione animista, e poi si confonde l'animismo col feticismo (cose ben diverse).

Purtroppo i vari manuali che ho potuto leggere non sono molto meglio informati...

Don Pietro Scotti
dell'Università di Genova

I dotti dopo Gesù Cristo che cosa dicono del suo Vangelo?

Il Vangelo è adatto a tutti i tempi e a tutti gli uomini. Sono interessanti alcune testimonianze di quelli tra i dotti che in Fede non la pensano come noi, e che per motivi speciali hanno avuto un grande influsso sul pensiero moderno.

Strauss (Bougaud, *Vie de Jésus Christ*, p. 599).

« *Il Cristo non può essere seguito da nessuno che lo sorpassi, nemmeno che possa arrivare a lui e per lui allo stesso grado assoluto della vita religiosa. Mai in nessun tempo, sarà possibile d'innalzarsi al di sopra di Lui nè sarà possibile il concepire qualcuno che gli sia se non altro uguale* ».

Baur (Bougaud, *o. c.* p. 577).

Gesù Cristo è « Colui che ha fondato per l'umanità tutta intera il Regno eterno della vera e perfetta religione ».

Goethe (Bougaud *o. c.* p. 131).

« *Io tengo i Vangeli per autentici, perchè essi ci fanno vedere lo splendore della grandezza che emanava dalla Persona del Cristo e che è d'un genere divino come mai il divino è stato apparso sulla terra* ».

Goethe (Bougaud, *o. c.* p. 598).

« *Gesù Cristo è l'uomo divino, il Santo, il tipo ed il modello di tutti gli uomini* ».

Rousseau (Bougaud *o. c.* p. 598 e 617).

« *Se la vita e la morte di Socrate sono d'un saggio, la vita e la morte di Gesù Cristo sono d'un Dio* ».

Napoleone (Bougaud, *o. c.* p. 595).

« *Ci si infiamma al racconto delle conquiste d'Alessandro, ed ecco qui un conquistatore che s'appropria, che si assimila non soltanto una nazione, ma la razza umana tutta intera. Che miracolo! L'anima umana con tutte le sue forze diviene una parte integrante dell'esistenza di Gesù Cristo* ».

Napoleone (Bougaud, *o. c.* p. 615).

« *Io m'intendo di uomini, ed io vi dico che Gesù Cristo non era uomo* ».

Guizot (Bougaud, *o. c.* p. 615).

Per me niente mi colpisce di più nei Vangeli che questo doppio carattere di severità e d'amore, di purezza austera e di simpatia tenera che appare e regna costantemente negli atti e nelle parole di Gesù Cristo ».

Richter (Bougaud, *o. c.* p. 577).

« *Quell'essere, il più puro in mezzo ai potenti ed il più potente in mezzo ai puri, il quale con la sua mano forata ha sollevato gli imperi fuori dai loro cardini, e ha cambiato il letto del torrente dei secoli* ».

Pascal (Bougaud, *o. c.* p. 70).

« *Gesù Cristo è un Dio a cui ci si avvicina senza orgoglio e sotto il quale ci si abbassa senza disperazione* ».

De La Mennais (Bougaud, *o. c.* p. 125).

« *Nel Vangelo c'è la calma del possesso, la pace beata che segue un immenso desiderio soddisfatto, la serenità tranquilla del cielo stesso. Colui che la terra aspettava è venuto, per innalzarci fino a Lui, Egli viene a noi pieno di dolcezza. La sua parola è semplice, e questa è visibilmente d'un Dio* ».

Channing (Bougaud, *o. c.* p. 126).

« *Io non conosco niente di così sublime. I piani e le opere degli uomini di Stato sono dei giochi infantili vicino all'opera che Gesù Cristo annunziava e alla quale ha consacrato la sua vita e la sua morte. Cambiare l'aspetto morale dell'universo, riunire le nazioni ad un culto puro ed interiore d'un solo Dio, all'amore di Dio e degli uomini, questo era un pensiero di cui non troviamo traccia presso i filosofi ed i legislatori, che hanno vissuto prima di Cristo. Lo spirito umano non aveva mai avuto l'idea così larga. Aggiungete che Gesù non sognava solo al trionfo della sua fede nella vita presente, ma ad un potere esteso e benefaciente che possederebbe nel cielo, e vi vedrete un'immensità di disegno, una grandezza di pensiero e di sentimento, così originale e così superiore alle idee ordinarie che c'è bisogno dell'indurimento dell'abitudine per non contemplarle con meraviglia e con rispetto* ».

Channing (Bougaud, *o. c.* p. 599).

« *Gesù mette nell'ombra tutte le perfezioni umane per la sua grandezza e per la sua bontà* ».

PARKER (Bougaud, *o. c.* p. 594).

Gli uomini si sono divisi gli abiti di Gesù, ed essi hanno gettato la sorte sopra la sua tonaca senza cucitura. Ma lo spirito che lavorò con tanta energia nel seno del peccato e della morte, che spirò, che ebbe a soffrire, e che ha vinto il mondo e consumato, è forse posseduto, o compreso totalmente? Dopo 18 *secoli questo spirito non è ancora consumato nè consumabile* ».

PARKER (Bougaud, *o. c.* p. 599).

Gesù espande una luce novella, splendendo come il giorno, sublime come il cielo e vera come Dio. Filosofi, poeti, profeti e rabbini, Egli si innalza al di sopra di tutti, eppure Nazareth non era un'Atene, dove si respirava l'aria della filosofia, esso non aveva nè Portico nè Liceo, non aveva nemmeno una scuola di Profeti ».

PARKER (Bougaud, *o. c.* p. 651).

« *Chi è l'uomo che può aver fabbricato un Gesù? Non c'è stato che un Gesù che ne fu capace* ».

CHATEAUBRIAND (Bougaud, *o. c.* p. 95).

« *Noi crediamo di conoscere un poco l'antichità e noi osiamo assicurare che si cercherebbe molto presso i più bei geni di Roma e della Grecia, niente che sia al medesimo tempo così semplice e così meraviglioso* » (*sullo stile di S. Luca*)... « *La nostra ignoranza oggi è tale che ci saranno della gente anche di lettere, le quali si meraviglieranno di sentire dire che S. Luca è un grande scrittore, nel cui Vangelo respira il genio dell'antichità greco e ebraico* ».

MONTESQUIEU (« Esprit des Lois XXIV » 3 e CHATEUABRIAND nel suo Epigrafio del « Génie du Christianisme »).

« *Cosa ammirabile! La religione cristiana che sembra di non aver altro oggetto che la felicità dell'altra vita, fa ancora la nostra felicità in questa vita di quaggiù* ».

COLLANA PEDAGOGICA « DON BOSCO »

a cura dei Professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano - Torino

La S.E.I., già tanto benemerita nel campo della produzione libraria, ci offre una interessante novità nella nuova Collana pedagogica « D. Bosco ». Molto opportunamente si intitola dal nome glorioso del più grande educatore del sec. XIX: Don Bosco, che scrisse poco di pedagogia ma molto sapientemente fece.

La Collana consta di tre serie: una *teoretica*, una *storica*, ed un'altra di *problemi particolari di educazione e di pedagogia*.

La prima, in volumi distinti, costituirà una vera enciclopedia delle scienze dell'educazione, ossia la trattazione scientifica di tutte le discipline che concorrono alla soluzione del problema educativo, come segue:

Volume I — **Biologia pedagogica**
Volume II — **Psicologia dell'età evolutiva**
Volume III — **Caratterologia e tipologia**
Volume IV — **Psicopatologia pedagogica**
Volume V — **Filosofia dell'educazione**
Volume VI — **Teologia dell'educazione**
Volume VII — **Sociologia pedagogica**
Volume VIII — **Storia dell'educazione e della pedagogia.** (Vol. I)
Volume IX — **Storia dell'educazione e della pedagogia.** (Vol. II)
Volume X — **Pedagogia generale speculativa. L'educazione**
Volume XI — **Pedagogia speciale pratica. L'educando**
Volume XII — **Pedagogia speciale pratica. L'educatore**
Volume XIII — **Didattica generale**
Volume XIV — **Didattica speciale**
Volume XV — **Legislazione scolastica civile**
Volume XVI — **Legislazione scolastica ecclesiastica**
Volume XVII — **Igiene scolastica**
Volume XVIII — **Edilizia scolastica**

La seconda serie presenterà testi di *scrittori* di cose pedagogiche specialmente quelli cristiani meno conosciuti, con introduzione, note e commenti.

La terza serie sarà riservata a *problemi particolari* di educazione e di pedagogia, attendendo, quando ne sia il caso, all'aspetto metodologico e pratico nonchè alla compiutezza ed aggiornamento scientifico della trattazione.

È stato pubblicato recentemente il *vol. XI « Pedagogia speciale pratica - L'Educando »* del Prof. Leoncio Da Silva (pag. 640, L. 1400).

Il quadro sinottico della trattazione ne dimostra la *sua grande importanza e praticità.*

La trattazione viene condotta con criterio e preoccupazione scientifica.

Nello sviluppo dei singoli problemi l'autore dà prova di ampia erudizione pedagogica, dando al lavoro una nota di oggettività e sicurezza di dottrina. La preoccupazione principale è di istruire sui singoli problemi. Molto sobrie sono le conclusioni esortative.

Impreziosisce il lavoro un'abbondante e aggiornata bibliografia particolare e generale.

L'ampia trattazione avrebbe potuto essere di minor mole se l'autore avesse usato qua e là uno stile più conciso.

Il lavoro merita d'essere conosciuto e studiato da quanti si occupano della difficile scienza e arte dell'educazione.

Introduzione

L'EDUCANDO

SEZIONE PRELIMINARE — **La conoscenza dell'educando**

Capo unico — *Esigenze e risorse per la conoscenza dell'educando*

LA FORMAZIONE DELL'EDUCANDO

SEZIONE PRIMA — **Il problema dell'educazione fisica**

Cap. I - *La Teoria dell'educazione fisica*

Cap. II - *La pratica dell'educazione fisica*

SEZIONE SECONDA — **Il problema dell'educazione intellettuale**

Cap. I - *La formazione della mente*

Cap. II - *L'istruzione della mente*

SEZIONE TERZA — **Il problema dell'educazione morale-religiosa**

Cap. I - *La formazione della coscienza morale*

Cap. II - *La formazione del cuore*

Cap. III - *La formazione della volontà*

Cap. IV - *La formazione del carattere*

Cap. V - *La formazione della personalità*

Cap. VI - *Problemi particolari di educazione morale.*

Art. 1° - La formazione religiosa

Art. 2° - La formazione estetica

Art. 3° - Autorità e libertà nell'educazione

Art. 4° - Il problema della purezza e la crisi dell'adoloscenza

Art. 5° - La vocazione e l'orientamento professionale

SEZIONE QUARTA — **Il problema dell'educazione sociale**

Cap. I - *Princìpi e basi dell'educazione sociale*

Cap. II - *La pratica dell'educazione sociale*

CONCLUSIONE

Le feste di Maria nel mese di Agosto.

In questo mese molti sono i giorni dedicati a Maria con diversi titoli: al 2 si festeggia LA MADONNA DEGLI ANGELI.

A poco più di un miglio da Assisi fino dall'anno 342 fu innalzata, da quattro pii eremiti, una cappella in onore di Maria SS., che nel sesto secolo fu data ai Padri Benedettini e da questi fu ampliata ed abbellita e dotata di una piccola porzione di terreno da cui le venne il nome di Porziuncola, e poi per le apparizioni degli angeli fu sostituito a quello, il nome di S. Maria degli Angeli.

S. Francesco da fanciullo frequentò questa piccola chiesa ormai mezza diroccata e si occupò con molta cura a restaurarla. Fu in questo domicilio che nell'anno 1221, una notte, gli apparve un Angelo e lo avvisò di recarsi subito al vicino Oratorio dov'era atteso da Gesù e dalla Vergine. Tutto allegro andò Francesco e vide Maria e Gesù in mezzo agli Angeli.

Maria in questo mese ha pure altre feste: LA MADONNA DELLA NEVE *il 5, e ricorda una miracolosa nevicata sul suolo romano là dove ora sorge la Basilica di Santa Maria Maggiore.*

Il 13 è la festa della MADONNA DEL RIFUGIO *dei peccatori, e due giorni dopo, il 15, è la grande festa* dell'ASSUNZIONE. *Noi in quel giorno cantiamo con allegrezza:*

« Maria è stata assunta in cielo;
godono gli Angeli e con inni
di lode benedìcono il Signore ».

Il 22 Agosto è la festa della MADONNA DI FATIMA *e ci ricorda le sue apparizioni ai tre fanciulli portoghesi: Lucia, Francesco e Giacinta. Il 29 è* LA MADONNA DELLA GUARDIA *che ha un bellissimo santuario presso Genova e tutti i pescatori si raccomandano a Lei.*

L'ultima Domenica di Agosto è LA MADONNA DI OROPA. *Si festeggia cioè la Madonna nera che fu portata da S. Eusebio sul monte Oropense che è vicino a Biella. Dicono che questa Madonna fu scolpita da San Luca.*

BOLSI MARIA DUSE (II Avviamento)
« Istituto Maria Ausiliatrice » - PELLA

La prima chiesa delle isole Scilly.

Plymouth, 12-IV-'48.

Per la prima volta dal tempo della « Riforma », è stato inviato un sacerdote con funzioni di parroco nell'isola di St. Mary, del gruppo delle Scilly al largo di Plymouth. Pochi sono, in verità, i cattolici dell'isola, ma animati di molta fede: ogni domenica si può assistere al commovente spettacolo di

una dozzina di fedeli riuniti nella stanza superiore di una casa, una volta sala da biliardo, poi aula scolastica, oggi cappella dedicata a Nostra Signora del Mare. Il restante dei 3.000 abitanti che vivono sulle cinque isole più grandi dell'arcipelago, non si dimostra ostile al cattolicesimo, ma apatico, benchè si trovino ivi ancora tracce di cattolicesimo che risalgono al Medio Evo; numerosi monumenti attestano la presenza di un culto druidico scomparso dopo l'evangelizzazione dell'Inghilterra.

È nell'arcipelago delle Scilly che Tennyson ha posto il teatro d'azione di alcuni dei suoi immortali poemi.

(Da *L'Osservatore Romano*, 12 - IV - 48).

Scienziato ebreo divenuto Trappista.

È stato pubblicato in questi giorni The glory of thy People *(ed. Momillon). È la storia della conversione del dott. M. Raphael Simon, noto psichiatra, ebreo, autore di trattati di medicina che fanno scuola.*

La conversione è recente. Non soltanto il Simon entrava nella vera Chiesa, quanto addirittura « lasciava il mondo » entrando cioè nell'Ordine dei Cirstercensi per consacrarsi agli studi prediletti nell'Abbazia della Madonna della Valle, a Valley Falls.

Non poteva non destare « rumore », a suo tempo, la conversione del dott. Simon. La conversione di uno scienziato, di un medico è sempre una battaglia che la Fede Cattolica vince, poichè viene di volta in volta battuto quell'erratissimo asserto che vi sia dissidio tra fede e scienza.

Questa conversione ne richiama altre di israeliti illustri. Ebreo era quell'Horace Storer, famoso ginecologo, *che diede non comune contributo alla medicina e specialmente all'etica della medicina in relazione alle malattie muliebri; e che fu premiato dall'Associazione medica degli Stati Uniti.*

Devonsi a lui molte innovazioni e invenzioni di strumenti chirurgici, fra cui quello molto semplice, ma di somma importanza, dei guanti di gomma per gli operatori.

Notevoli inoltre le conversioni: del Prof. Salvatore Attal, noto storico italiano; *di* Joseph Bloch, *caposcuola del socialismo tedesco, poi emigrato in Cecoslovacchia e morto in Francia; del* letterato francese René Schwob, *autore di* Solitude de Jésus-Christ *e di* Moi juif.

Lo Schwob desiderò pure di farsi religioso. Lo diceva egli stesso: voleva avere il privilegio di celebrare la Messa: « per rialzare ogni mattina l'alba della redenzione ». Ma non potè. Non ricevette che gli ordini minori. Morì nel crepuscolo, senza aver la difficile gioia d'innalzare con le sue mani di scrittore consacrato il sole eucaristico sulle nebbie del mondo.

(Da *L'Osservatore Romano*, 26 - II - '48).

Il Crocifisso nell'aula del Senato Brasiliano.

Rio de Janeiro, 3.

Una significativa cerimonia si è svolta nel palazzo del Senato Federale e precisamente nell'aula delle Sessioni, ove è stato collocato il Crocifisso di bronzo e onice offerto da un gruppo di signore cattoliche brasiliane tra le quali la figlia e la nuora del Presidente della Repubblica. Erano presenti S.E. il Generale Dutra e S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro che ha benedetto il Crocifisso.

Tutti i Senatori *erano stati convocati dal Vice Presidente del Senato, sig. Nereu Ramos in sessione speciale, ed infatti* sono intervenuti quasi tutti, *appartenenti a qualsiasi partito politico, ad* eccezione del capo del partito comunista brasiliano, *che è stato anche il solo a non aderire alla proposta presentata dai 51 senatori.*

Alla manifestazione hanno partecipato le più alte personalità dello Stato.

Questa toccante cerimonia ha costituito un atto di grande rilievo nella vita brasiliana, è infatti da notare che in pochissimi Senati del mondo vi è l'immagine di Cristo. La manifestazione ha trovato larga eco nella stampa locale, che ne ha subito messo in rilievo l'importanza e riportato la cronaca in tutti i suoi particolari. Così il « Jornal do Brasil », uno dei principali quotidiani del Paese, nel riferire l'avvenimento termina con questa significativa affermazione: « È bene che il Cristo imperi in questi spiriti che stanno al servizio della Patria che è quasi tanto sacra quanto il servizio di Dio ».

(Da *L'Osservatore Romano*, 4 - I - 48).

Cremlinizzata la scuola dai rossi in Cecoslovacchia

Giungono dalla Cecoslovacchia particolari dell'attività antireligiosa del nuovo governo comunista.

Uno dei primi atti dei comunisti che andarono al potere in Slovacchia al momento della ritirata tedesca, fu quello di privare le fiorentissime scuole ed i collegi cattolici del loro carattere religioso e di adottare tutta una serie di misure per sradicare gradualmente ogni istituzione religiosa nel paese. La stampa cattolica fu oppressa, proibite le Associazioni giovanili di Azione Cattolica. Pur essendo noto che la Slovacchia ha una popolazione che per l'80 per cento è cattolica, e per di più attaccatissima alla Chiesa, i comunisti non hanno permesso che nella Slovacchia si costituisce un partito basato su princìpi cristiani. Continuò la persecuzione sistematica contro i cattolici, molti dei quali vennero deportati in Russia, rinchiusi in campi di concentramento o condannati a molti anni di lavori forzati.

Il nuovo governo ha dichiarato di voler riconoscere la piena libertà religiosa, ma pretende dalle varie confessioni religiose una adesione al nuovo regime; in tutte le scuole deve essere esposto il ritratto di Stalin; l'insegnamento scolastico deve avere un « indirizzo progressivo », la resistenza del Clero è smantellata con trasferimenti, arresti, deportazioni. Alcuni Sacerdoti sono stati adibiti ai lavori dei campi con la proibizione categorica di svolgere opera di propaganda cristiana tra i giovani.

Il comunismo rispetta la Religione.

Eccone la testimonianza. In Jugoslavia tutte le Case Religiose delle Suore di Don Bosco (come anche le altre) sono state chiuse e requisite e le Suore, senza abito religioso, anzi quasi prive di che vestirsi, sono confinate in una soffitta tutte insieme. Non possono esercitare opere di apostolato ed è interdetto loro perfino lavorare: quindi mancano perfino del necessario mancando delle assegnazioni riservate ai soli lavoratori.

In Lituania pure le Religiose sono prive dell'abito religioso e separate le une dalle altre.

Non meno spaventosa è la condizione delle Suore rimaste in Albania. Tutte le case furono chiuse e le religiose disperse.

La « Inter Catholic Press Agency » rende noto:

« I capi comunisti del Kominform hanno emanato nuove disposizioni relative all'acceleramento del processo di "liquidazione" della Chiesa cattolica nei paesi balcanici.

Tali disposizioni recano la seguente motivazione: "La Chiesa cattolica dei paesi balcanici rappresenta la testa di ponte delle democrazie occidentali ed è strumento dell'imperialismo americano. In seguito a ciò, essa costituisce un grave ostacolo per l'affermazione delle democrazie popolari. È necessario quindi procedere alla sua completa liquidazione".

Il Kominform di Belgrado sta attualmente elaborando nuovi metodi per la lotta contro la Chiesa e la religione nei paesi sottoposti all'influenza comunista ».

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Maggio 1948



Novità e attualità

COLLANA LUX

pag. 32 - L. 15

Alt! La Chiesa sconfina quando propugna l'arte di ben governare, l'indissolubilità del matrimonio, la libertà della scuola e la necessaria partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici?

Divorziare: Obiezioni e soprattutto precise, chiare e convincenti risposte.

Cristianesimo in tribunale ... citato dalla scienza, dal libero amore e dalla classe operaia. Difeso dalla *Verità* lapidata in nome (!!!) della stessa verità. *Doppio*, pag. 64 - L. 30

La vostra ora è venuta: Programmatiche parole di *S. S. Pio XII* a tutto il mondo.

Felicità: si trova non nelle utopistiche promesse del sol dell'avvenire ma nella genuina vita cristiana.

L'oppio dei popoli: non sarà certo la Religione quanto piuttosto le « sovversive » dottrine di certi partiti attuali.

COLLANA FORMAZIONE

form. 12,5 x 17

P. BROCCARDO **Il Cattolicesimo richiamato alle fonti?**

si risponde chiaramente ai *protestanti* che subdolamente attentano alla nostra Fede di Cristiani e di Italiani. pag. 132 - L. 100

D. BERTETTO **Il significato e le prove del titolo: Maria Auxilium Christianorum**

Nell'*ora di Maria*, è bene richiamarsi al titolo cui si ispira la vittoria di Lepanto e le glorie più fulgide dell'Europa Cristiana.

Con illustrazioni fuori testo - pag. 48 - L. 50

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Unione Cattolica del Vangelo

— U. C. E. —

Provvidenziale questa iniziativa di avvicinare sempre più le anime al « Libro Divino », unica vera inesauribile sorgente di verità e di vita.

Lo scopo che gli aderenti dell'U.C.E. si prefiggono di raggiungere è duplice:

1) *Conoscere il Vangelo*

a) con la lettura individuale e giornaliera.

b) con la lettura collettiva periodica.

2) *Far conoscere il Vangelo*

a) con mezzi individuali ordinari, e cioè con la parola, le opere, la preghiera...

b) con mezzi collettivi straordinari, quali le Giornate e i Congressi del Vangelo.

« UNIAMOCI » è l'organo ufficiale di tale unione. Abbonam. L. 130.

Direzione e Amministrazione:

Vescovado - SORA - Frosinone

IL PIÙ IMPORTANTE SUSSIDIO

Vuoi scegliere?

Vuoi scegliere per la tua scuola di Religione un testo facile, attraente, completo?

1. PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI:

LUCE DIVINA, testo approvato anche per le scuole pubbliche. In tre volumi:

Vol I — pag. 200 — L. 180
Vol. II — pag. 188 — L. 180
Vol. III — pag. 164 — L. 180

Svolge rispettivamente le tre parti del Catechismo grande di Pio X (Dogma, Morale, Grazia), con l'aggiunta nel volume primo di medaglioni di Storia Sacra, nel volume secondo cenni di Storia Ecclesiastica, nel volume terzo cenni di Liturgia.

2. PER QUARTA E QUINTA GINNASIO.

STORIA DIVINA, il nuovissimo testo del Prof. Don Ciccarelli, testo approvato anche dalle scuole pubbliche, sarà in vendita col *primo settembre.*

Stando ai programmi della S. Congregazione del Concilio, vengono esposti nei due volumi, nel primo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Vecchio Testamento, nel secondo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Nuovo Testamento.

Non quindi una trattazione di Storia Sacra, ma una *esposizione della verità cattolica nei suoi fondamenti storici.* Arricchiscono i due volumi scelte illustrazioni artistiche del Doré.

Chiedi a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA